



K O I N Ō N I A

...insieme nel cammino

CONFERENZA DEGLI ASSISTENTI SPIRITUALI GENERALI OFS-GIFRA

2013 – 2

Anno 20

n. 78

L'ANNO DELLA FEDE

LA FEDE NEGLI SCRITTI E NELLA VITA DI SAN FRANCESCO

Fr. Amanuel Mesgun Temelso, OFM Cap

INTRODUZIONE

C'era, nel passato, una concezione sbagliata sull'importanza degli scritti di San Francesco. Poiché in alcuni di essi, Francesco stesso, si dichiara "illetterato", gli studiosi si trovarono a snobbarli, ritenendoli improbabile scoprirvi dottrine degne di nota. Pertanto quasi tutti gli studiosi privilegiavano le sue biografie per capire come Francesco avesse vissuto la fede cristiana.

Fu solo la fiorente produzione di testi critici del Novecento che ci offrì l'interpretazione giusta sull'importanza degli scritti e delle biografie per una conoscenza più accurata della persona e della spiritualità di San Francesco. Per esempio, G. Miccoli definisce li scritti di San Francesco "filtro e pietra di paragone"¹.

In questo mio breve esame del significato di "fede" negli scritti di San Francesco, anzitutto cercherò di segnalare quante volte la parola "fides" vi compare. Dopo avergli sintetizzati e raggruppati in 3 definizioni e significati, discuterò i temi e cioè: **(a)** la fede come l'incontro personale con Dio; **(b)** la fede nella Chiesa Cattolica; **(c)** la fede (rispetto e venerazione) di Francesco nei confronti dei sacerdoti, chierici e chiese. Passeremo in rassegna questi tre contesti di fede con riferimento agli scritti e alla vita vissuta di Francesco.

LA FEDE NEGLI SCRITTI DI SAN FRANCESCO

Quantunque si dichiarasse "ignorante e idiota"², Francesco ha lasciato ai posteri preziosi scritti che configurano la sua intuizione iniziale e illustrano il suo cammino spirituale.

La parola "*fides*" negli scritti di San Francesco appare poche volte; più precisamente si trova dieci volte sparsa in sette scritti. Eccoli:

1. **la Preghiera Davanti al Crocifisso di San Damiano:** "*Altissimo e glorioso Dio, illumina le tenebre de lo core mio. E damme fede dritta, speranza certa e caritate perfetta, senno e conoscimento, Signore, che faccia lo tuo santo e verace comandamento. Amen*"³.

¹ G. Miccoli, *Francesco d'Assisi: Realtà e memoria di una esperienza cristiana*, Einaudi, Torino 1991, 41.

² *Lord* 39: FF 226.

³ *PCr*: FF 276.

2. **Ammonizione:** *“Beato il servo che ha **fede** nei chierici che vivono rettamente secondo le norme della Chiesa romana. E guai a coloro che li disprezzano. Quand’anche infatti siano peccatori, tuttavia nessuno li deve giudicare, poiché il Signore in persona riserva solo a se stesso il diritto di giudicarli”⁴.*
3. **Lodi di Dio Altissimo:** *“Tu sei santo, Signore solo Dio, che compi meraviglie ... Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra **fede**, Tu sei la nostra carità ...”⁵.*
4. **la Regola non Bollata** *“Tutti i frati siano cattolici, vivano e parlino cattolicamente. Se qualcuno poi a parole o a fatti si allontanerà dalla **fede** e dalla vita cattolica e non se ne sarà emendato, sia espulso totalmente dalla nostra fraternità”⁶.*
*“E tutti coloro che vogliono servire al Signore Iddio nella santa Chiesa Cattolica e apostolica ... umilmente preghiamo e supplichiamo perché perseveriamo nella vera **fede** e nella penitenza, poiché nessuno può salvarsi in altro modo”⁷.*
5. **La Regola Bollata:** *“Se alcuni vorranno intraprendere questa vita e verranno dai nostri frati, questi li mandino dai loro ministri provinciali ... I ministri, poi, diligentemente li esaminino intorno alla **fede** cattolica e ai sacramenti della Chiesa. E se credono tutte queste cose e le vogliono fedelmente professare e osservare fermamente fino alla fine”⁸.*
*“Inoltre ingiungo per obbedienza ai ministri che chiedano al signor papa uno dei cardinali ... affinché sempre sudditi e soggetti ai piedi della medesima santa Chiesa, stabili nella **fede** cattolica, osserviamo la povertà, l’umiltà e il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, che abbiamo fermamente promesso”⁹.*
6. **Testamento:** *“E il Signore mi dette tale **fede** nelle chiese che io così semplicemente pregavo e dicevo: Ti adoriamo, Signor Gesù Cristo ...”¹⁰.*
*“Poi il Signore mi dette e mi dà una così grande **fede** nei sacerdoti che vivono secondo la forma della santa Chiesa Romana, a motivo del loro ordine, che anche se mi facessero persecuzione, voglio ricorrere proprio a loro”¹¹.*
7. **La Vera e perfetta letizia:** *“che i miei frati sono andati tra gli infedeli e li hanno convertiti tutti alla **fede**, oppure che io ho ricevuto da Dio tanta grazia da sanar gli infermi e da fare molti miracoli; ebbene io ti dico: in tutte queste cose non è la vera letizia”¹².*

Paolo Martinelli in un suo recente libro, intitolato *“Dammi Fede Diritta: Con Francesco d’Assisi per ricominciare a credere”* affronta il tema della fede nella vita di San Francesco in prospettiva teologico - spirituale: *“perché esso mette a tema il dono di Dio in quanto si relaziona alla libertà della persona umana, chiamata nelle fede a corrispondere in esso”¹³.* In questo suo libro, l’autore citato circa il termine “Fede” confessa: *“Entrando ora nel tema [fede], si deve dire, con una certa sorpresa che stranamente lo studio della fede negli scritti e nelle biografie francescane e complessivamente nella spiritualità di san Francesco è, a mia conoscenza, assai contenuto. Pochi libri tematizzano direttamente questa questione”¹⁴.*

Possiamo sintetizzare le citazioni di cui sopra raggruppandoli in tre situazioni vitali dove nasce e cresce la fede per Francesco. E cioè:

- Nasce nell’incontro personale con il soggetto della Fede che è Dio: cfr. *PCr: FF 276, LodAl 10: FF 261*).
- Cresce nell’obbedienza e venerazione alla Chiesa cattolica: cfr. *Rnb XIX, 1-2: FF 51; Rnb XXIII, 7: FF 68; Rb II, 2s: FF 77; Rb XII, 4: FF 109; Plet 6: FF 278*).

⁴ *Am XXVI, 1-2: FF 176.*

⁵ *LodAl 10: FF 261.*

⁶ *Rnb XIX, 1-2: FF 51.*

⁷ *Rnb XXIII, 7: FF 68.*

⁸ *Rb II, 2s: FF 77.*

⁹ *Rb XII, 4: FF 109.*

¹⁰ *2Tes 4-5: FF 111.*

¹¹ *2Tes 5: FF 112.*

¹² *Plet 6: FF 278.*

¹³ P. MARTINELLI, *Dammi Fede Diritta: Con Francesco d’Assisi, per ricominciare a credere*, Edizione Porziuncola, Assisi 2012, 8.

¹⁴ *Idem.*

- Dà frutti prelibati di ossequioso rispetto nei confronti dei ministri della Chiesa: cfr. *Am XXVI, 1-2: FF 176; 2Tes 4-5: FF 111; 2Tes 5: FF 112*).

Esaminiamo ora i tre punti di cui sopra alla luce della vita di san Francesco.

1- FEDE = INCONTRO PERSONALE CON DIO

Dal gruppo degli scritti di Francesco conosciuti col titolo “Laudi e preghiere” si capisce che per lui avere fede si intende intrattenere un incontro personale con Dio. Francesco quale primo approccio a Dio chiede e richiede la fede. Chiede da Dio illuminazione quando si trova negli anni cruciali della sua conversione (1205-1206). Quale principiante nelle cose spirituali la sua prima preghiera è una preghiera di domanda: “*damme fede dritta, speranza certa e caritate perfetta*”. Di certo il Signore ha esaudito la sua preghiera, perché venti anni dopo, Francesco nel suo Testamento ci dice: “*E il Signore mi dette tale fede nelle chiese che io così semplicemente pregavo e dicevo: Ti adoriamo, Signor Gesù Cristo ... Poi il Signore mi dette e mi dà una così grande fede nei sacerdoti che vivono secondo la forma della santa Chiesa Romana, a motivo del loro ordine, che anche se mi facessero persecuzione, voglio ricorrere proprio a loro*”¹⁵. Per Francesco, l’altissimo glorioso Dio è il datore di ogni grazia. In questa preghiera Francesco chiede a Dio le tre virtù teologali che sono i canali alla comunione con Dio. Per Francesco la fede è una grazia, un dono che va chiesto, come lo detta il Catechismo della Chiesa Cattolica, 153: “*Quando San Pietro confessa che Gesù è “il Cristo, il Figlio del Dio vivente”, Gesù gli dice: “Né la carne né il sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli” (Mt, 16, 17). La fede è un dono di Dio, una virtù soprannaturale da lui infusa. “Perché si possa prestare questa fede, è necessaria la grazia di Dio che previene e soccorre, e gli aiuti interiori dello Spirito Santo il quale muova il cuore e lo rivolga a Dio, apra gli occhi della mente, e dia “a tutti la dolcezza nel consentire e nel credere alla Verità”*”.

Francesco si sente esaudito non solo dichiarando, come citato sopra, che Dio gli ha dato fede nella Chiesa Cattolica e nei ministri che vivono secondo la forma della santa Chiesa Romana, ma perché in fin di vita dichiara nella Chartula consegnata a Fra Leone che Dio stesso è la fede, la speranza e la carità: “*Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede, Tu sei la nostra carità*”¹⁶.

Questa è una delle poche citazioni in cui Francesco definisce che cosa è la fede. E c’è una relazione tra le due citazioni che ho voluto raggruppare in questa parte, perché in tutte e due Francesco parla non solo della fede ma delle tre virtù teologali. E queste due citazioni sembrano l’inizio e la fine del suo itinerario della fede: nella prima citazione, che si riferisce al momento della sua prima conversione, Francesco chiede al Dio Altissimo una fede diritta, una speranza certa e una carità perfetta; e nella seconda citazione, composta dopo l’impressione delle stimmate, quando si è totalmente conformato al suo Cristo, esce in questa espressione sublime e contemplativa che ci indica come per Lui la fede è stata un incontro personale con Dio.

Francesco non ha chiesto la grazia della fede solo per se stesso e una volta per sempre. Infatti esortando i suoi frati dice: “*Umilmente preghiamo e supplichiamo perché tutti perseveriamo nella vera fede e penitenza*”¹⁷ e questo ci fa capire che dopo la domanda della fede occorre la perseveranza, perché la fede non è una cosa statica ma dinamica e coinvolge tutto il percorso dell’esistenza. Quindi occorre perseverare.

E’ interessante notare che quando il Dizionario Francescano analizza la parola “Fede”, non si sofferma tanto nell’esposizione del concetto di fede che Francesco intratteneva ma, seguendo il suo percorso spirituale, evidenzia il fatto che, per Francesco, avere fede significa vivere di fede. E questa asserzione, secondo il Dizionario, è confermata dai suoi scritti e dalle biografie più antiche su di lui. Ancora per il Dizionario, la sorgente da cui sgorga tutta la spiritualità francescana e la forza che dinamizza tutta la vita dei suoi seguaci è la fede intesa come incontro con il Signore: “*Che l’origine di tutta l’avventura di Francesco stia in una singolare esperienza di fede avvenuta nell’incontro personale di Cristo, implica che l’unica luce che ci può dare il vero senso delle sue attitudini è proprio questo amore appassionato di Cristo. Né la psicologia, né la sociologia né la storia della Chiesa ci potranno dare la vera figura del Poverello. Non è sufficiente lo studio psicologico del temperamento di Francesco per spiegare il bacio al lebbroso, ... sarebbe*

¹⁵ 2Tes 4-6: FF 111-112.

¹⁶ LodAl 10: FF 261.

¹⁷ Rnb XXIII, 7: FF 68.

anche una deformazione spiegare il movimento francescano partendo dall'ambiente culturale e dai problemi sociali dei secoli XII e XIII"¹⁸.

Poi precisa che, nell'itinerario di fede di Francesco, noi possiamo distinguere tre fasi: "la prima dal 1202 al 1209; la seconda dal 1209 al 1219; e la terza dal 1219 al 1226"¹⁹.

Nella **prima fase** si distinguono cinque tappe principali:

(1) la prigionia a Perugia, dove in Francesco si attua quella che si potrebbe chiamare la conversione dei sensi;

(2) il sogno a Spoleto, dove notiamo la conversione della mente;

(3) il bacio al lebbroso, dove avviene una conversione del cuore;

(4) l'apparizione del Crocifisso a San Damiano;

(5) lo spogliamento davanti al vescovo di Assisi e l'audizione del Vangelo sulla missione degli Apostoli nella chiesa della Porziuncola.

In questa prima fase dell'itinerario di fede di Francesco notiamo la sua Conversione che termina con la chiara cognizione della sua vocazione, cioè vivere il Vangelo.

Nella **seconda fase** la fede aiuta Francesco a vivere tranquillamente la sua vocazione, ma questo sarà solo per un breve tempo, perché ci sarà subito: "un nuovo attacco di Cristo per imporre il suo dominio totale e trasfiguratore sull'anima del santo"²⁰.

Nella **terza ed ultima fase** la fede ha talmente preso totale possesso della vita del Santo che Francesco non è solamente trasfigurato esteriormente attraverso l'impressione delle stimmate, ma è intimamente unito, identificato con Cristo. Ecco una preghiera che ce lo conferma: "O Signore mio Gesù Cristo, due grazie ti prego che tu mi faccia, innanzi che io muoia: la prima, che in vita mia io senta nell'anima e nel corpo mio, quanto è possibile, quel dolore che tu, dolce Gesù, sostenesti nella ora della tua acerbissima passione, la seconda si è ch' io senta nel cuore mio, quanto è possibile, quello eccessivo amore del quale tu, Figliuolo di Dio, eri acceso a sostenere volentieri tanta passione per noi peccatori"²¹.

2- FEDE = CREDERE NELLA CHIESA CATTOLICA

Parlando, nel Testamento, della sua vocazione e conversione nonché della prima fraternità minoritica Francesco dà credito tutto al Signore: "Il Signore dette a me, frate Francesco, di incominciare a fare la penitenza ... il Signore stesso mi condusse ... il Signore mi dette tale fede ... Poi il Signore mi dette e mi da così grande fede ... E dopo poco ... lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo il santo Vangelo ... il Signore mi rivelò che dicessimo questo saluto ..."²².

Nonostante questa certa e totale rivelazione fatta a lui personalmente, la volle sottoporre alla approvazione della Chiesa, o come dice lui, alla confermazione del "Signor Papa". Dopo aver scoperto l'Altissimo Iddio come Padre, era logico che dovesse aver come madre la "Chiesa romana", come lo riassume il Catechismo della Chiesa Cattolica al numero 181: "Credere è un atto ecclesiale. La fede della Chiesa precede, genera e sostiene e nutre la nostra fede. La Chiesa è la Madre di tutti i credenti. "Nessuno può dire di avere Dio per Padre, se non ha la Chiesa come Madre". Questo è il motivo che spinse Francesco a richiedere una convalida da parte della Chiesa della rivelazione avuta dal Signore. La professione della fede cattolica o la cattolicità della fede era talmente importante per Francesco, che nella Regola scrive: "Se alcuni vorranno intraprendere questa vita e verranno dai nostri frati, questi li mandino dai loro ministri provinciali ... I ministri, poi, diligentemente li esaminino intorno alla **fede** cattolica e ai sacramenti della Chiesa. E se credono tutte queste cose e le vogliono fedelmente professare e osservare fermamente fino alla fine"²³.

Per Francesco, non solo non si può essere iniziati all'Ordine se non si è cattolici, ma neanche si può vivere da veri francescani se non si è sottomessi alla Chiesa. Per lui, non vi è povertà o umiltà o promessa di

¹⁸ AA. VV. *Dizionario Francescano*, Edizioni Messaggero, Padova 2002, 675.

¹⁹ Idem, 682.

²⁰ Idem, 684.

²¹ Fior., *Terza Considerazione delle Stimmate*, FF 1919.

²² *2Tes 1-23*: FF 110-121.

²³ *Rnb XXIII*, 7: FF 68.

vivere il santo Vangelo del nostro Signore Gesù Cristo che può piacere a Dio se non si rimane saldi nella fede cattolica: *“Inoltre ingiungo per obbedienza ai ministri che chiedano al signor papa uno dei cardinali della santa Chiesa romana, il quale sia governatore, protettore e correttore di questa fraternità, affinché sempre sudditi e soggetti ai piedi della medesima santa Chiesa, stabili nella fede cattolica, osserviamo la povertà, l’umiltà e il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, che abbiamo fermamente promesso”*²⁴.

3- FEDE = RISPETTARE E VENERARE I MINISTRI E LE CHIESE

Francesco utilizza il termine “fede” non soltanto per evidenziare il suo rapporto a Dio attraverso Gesù Cristo e per dichiarare la sua fedeltà alla Chiesa cattolica romana, ma anche per esprimere il suo estremo rispetto per i di lei ministri. Il secondo gruppo di citazioni (*Am XXVI, 1-2: FF 176; 2Tes 4-5: FF 111; 2Tes 5: FF 112*) esprimono questo approccio e dove raccomanda vivamente che i suoi frati facciano lo stesso. Nei sacerdoti, quand’anche fossero peccatori, egli non vede altro che Gesù in persona e ammonisce i suoi frati dicendo: *“E guai a coloro che li disprezzano. Quand’anche infatti siano peccatori, tuttavia nessuno li deve giudicare, poiché il Signore in persona riserva solo a se stesso il diritto di giudicarli”*²⁵.

E’ interessante notare che Francesco parla del fervore della sua prima fraternità e lo ricorda nel suo Testamento con tanta nostalgia: *“E il Signore mi dette tale fede nelle chiese, e io così semplicemente pregavo e dicevo: Ti adoriamo Signore Gesù Cristo ...”*²⁶. Per Francesco sia le chiese che i sacerdoti sono sacramento della presenza di Dio.

La fede di Francesco nei sacerdoti e nelle chiese è precisa ed uguale alla sua fede nell’Eucarestia e che lui esprime in questo modo: *“Il Padre celeste abita in una luce inaccessibile, e Dio è spirito e nessuno ha mai visto Dio. Perciò non si può essere visto che nello Spirito, poiché è lo Spirito che dà la vita; la carne non giova a nulla. Ma anche il Figlio, in ciò in cui è uguale al Padre, non è visto da alcuno in maniera diversa da come si vede il Padre né da come si vede lo Spirito Santo”*²⁷. Per Francesco, come l’Eucarestia è il sacramento della contemporaneità del sacrificio della croce e l’attualizzazione del mistero dell’incarnazione nella nostra vita quotidiana, così sia i sacerdoti che ministrano che le chiese sono la contemporaneità della presenza di Cristo nella nostra vita quotidiana. Anche della Parola di Dio, sia quella scritta che quella predicata, si può dire che abbia una relazione al mistero eucaristico.

E’ questa visione sacramentale del mondo, delle cose che ha indotto Francesco ad esprimere la sua fede nei sacerdoti e nelle chiese in un’epoca, come la sua, in cui la Chiesa era in rovina sia per il comportamento poco edificante dei sacerdoti, che per le tante chiese abbandonate e cadenti come la Chiesa di San Damiano nelle vicinanze di Assisi: *“Colpisce, che Francesco viva il suo incontro decisivo con Cristo innanzitutto non nella splendida cattedrale di San Rufino ad Assisi, dove aveva ricevuto il suo Battesimo, ma in una chiesa “difettosa” e “ferita”, come quella di San Damiano: una chiesa che sta crollando. Qui, come ci narrano le fonti biografiche, avviene il singolare dialogo tra Francesco e il Crocifisso. Ciò fa capire bene che l’importanza essenziale della Chiesa nella vita della fede non deriva dalla perfezione di tutti i suoi membri in tutte le sue componenti, ma dal fatto che in essa è presente e si può incontrare Gesù Cristo; nella Chiesa Dio parla e si rivolge a Francesco. In tale modo ci insegna che si può incontrare Cristo anche in una chiesa diroccata e fragile”*²⁸.

CONCLUSIONE

In questo “Anno della Fede”, nel quale abbiamo avuto anche la sorpresa di un Papa gesuita che ha voluto farsi chiamare Francesco, per noi francescani è un anno speciale di grazia, perché tutte e due gli eventi (anno della fede e l’elezione di papa Francesco) ci danno l’occasione di fare un’opera di verifica sul fondamento della nostra fede. Dobbiamo fare un esame di coscienza e domandare a noi stessi: “Abbiamo noi la stessa fede che animò la vita di Francesco: una fede teocentrica e cristocentrica, fede personale e

²⁴ *Rb XII, 4: FF 109.*

²⁵ *Am XXVI, 1-2: FF 176.*

²⁶ *2Tes 4-5: FF 111.*

²⁷ *Am I, 5-7: FF 141.*

²⁸ MARTINELLI, opuscolo citato, 17.

impegnata, fede tenera e dinamica?, “ Siamo noi coscienti di questa meravigliosa ricchezza di fede che abbiamo ereditato da San Francesco?

Il Beato papa Giovanni Paolo II ci ricorda: *“il mondo abbisogna di uomini e di donne che sappiano raccogliere l’eredità spirituale di quanti li hanno preceduti, diventando i coraggiosi testimoni di un Dio che non cessa di colmare con il suo amore infinito il cuore dell’uomo. Sì per l’auspicata nuova evangelizzazione occorrono santi moderni che prolunghino la meravigliosa fioritura di persone che la Provvidenza ha forgiato in capolavori di soprannaturale bellezza. Bisogna andare incontro con un spirito missionario agli uomini là dove essi vivono, ed annunciare a loro il Vangelo della speranza e gioia”*²⁹.

Dobbiamo ricominciare a credere alla maniera di Francesco, e fare nostra la preghiera del padre che aveva il figlio epilettico indemoniato dicendo con umiltà e ad alta voce: “credo (Signore); aiuta la mia incredulità” (Mc. 9,24).

NOTIZIE – CAPITOLI – VISITE – RIUNIONI

Capo Verde – Visite Fraterna e Pastorale

La Ministra generale, Encarnación del Pozo, e l’Assistente generale, Fr. Amanuel Mesgun OFMCap., si trovano a Capo Verde, per la Visita fraterna e pastorale, celebrata nei giorni 6-13 marzo 2013 .

All’Aeroporto Internazionale Nelson Mandela di Praia (capitale del Capo Verde) sono stati accolti dalla Ministra nazionale, Maria Filomena Rodriguez Gomes (Filù) e dall’Assistente nazionale, Fr. Gilson Frede OFMCap., e passarono la notte nel convento dei cappuccini ad Achada De Sao Filipe.

Il giorno 8/3/2013, accompagnati dalla Ministra, l’Assistente nazionale e il Presidente della GiFra nazionale, Edilson de Pina, fecero una visita di cortesia al Vescovo della diocesi di Praia, Mons. Arlindo Furtado. Alle ore 18:30 dello stesso giorno i due Visitatori si incontrarono con la fraternità emergente OFS-GiFra di Achada De Sao Filipe e con la GiFra di Achada De Sao Antonio. In questa riunione, dove erano presenti 30 secolari, dopo l’introduzione dell’Assistente nazionale, presero la parola: la Ministra nazionale e il Presidente della GiFra. La Ministra generale e l’Assistente generale, dopo aver introdotto se stessi, spiegarono ai convocati il significato e lo scopo della Visita fraterna e pastorale. I giovani animarono questa riunione con canti specificatamente francescani. I Gifrini di Achada De Sao Antonio sono assistiti da Sr. Irene delle Suore Francescane dell’Immacolata Concezione.

Sabato 9/3/2013, al mattino, i due Visitatori si incontrarono con l’Assistente nazionale, Fr. Gilson Frede e la Ministra nazionale, Maria Filomena (Filù) per rivedere la programmazione della Visita e per uno scambio di idee. Alle ore 16:30 fecero un viaggio di 30 minuti in aereo per visitare le fraternità dell’isola di Fogo. Alle ore 21:00 i due Visitatori parteciparono alla “veglia di preghiera” in preparazione della “promessa” che i GiFra di Sao Filipe (Fogo) avrebbero fatto il giorno dopo.

Domenica 10/3/2013 a Sao Lourenço, nella Chiesa dei Cappuccini, 21 giovani fecero la loro “promessa” nelle mani della Ministra Generale, a questo delegata dalla Ministra locale. Dopo la Messa tutti i confratelli secolari e i Gifrini dell’Isola Fogo (= Sao Filipe, Sao Lourenço, Campana, Monte Vacca, e Mosteiros) si riunirono per dialogare e per una condivisione fraterna con i Visitatori. A questa riunione parteciparono circa 120 confratelli e consorelle proveniente da tutta l’isola di Fogo. Dopo aver consumato un pranzo frugale, nelle ore pomeridiane i Visitatori si incontrarono con il Consiglio nazionale.

L’11 marzo i Visitatori incontrarono, nelle loro sedi, le fraternità dell’isola di Fogo che sono fraternità locali costituite, anche se di documentazioni scritte se ne trovano pochissime. La fraternità di Campana fu eretta nel 1983, quella di Monte Vacca nel 1986, quella di Mosteiros nel 1984 e quella di Sao Filipe nel 1982. Nello stesso giorno, di pomeriggio, i Visitatori ebbero un incontro, in casa di una consorella secolare, con la fraternità locale di Sao Filipe di Fogo. A quel raduno trapelò il problema patrimoniale delle tre case di proprietà dell’OFS che si trovano nell’isola di Fogo (Sao Filipe, Monte Vacca, e

²⁹ L. SAPIENZA (Ed.), *Giovanni Paolo II, La Sinfonia della fede*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2012, 340.

Campana). L'assistente locale, Fr. Ademario, spiegò a tutta l'assemblea lo status quo della questione a soddisfazione di tutti.

Nelle ore pomeridiane del 12/03/2013, nel convento dei Cappuccini di Achada de Sao Filipe (Isola di Santiago), ebbero un incontro con l'Assistente nazionale per comunicargli le loro impressioni e vedere insieme cosa si potrebbe programmare per il futuro. Alle 17:00 dello stesso giorno, prima di partire, i Visitatori si incontrarono con i membri della fraternità locale di Achade De Sao Filipe dell'isola di Santiago per un dialogo fraterno.

I Visitatori sono molto grati dell'accoglienza fraterna dei Cappuccini e la premurosa cura riservata loro dalla Ministra e dall'Assistente nazionale.

Bulgaria - Animazione e Capitolo locale

Il Consigliere dell'area italiana, Benedetto Lino, e l'Assistente generale, Fr. Amanuel Mesgun OFMCap., si ritrovano a Sofia nei giorni 19-21 aprile 2013 per organizzare un Capitolo locale dell'unica fraternità dell'OFS in Bulgaria.

Il giorno 19, l'Assistente generale incontra tutti i frati della Custodia e spiega loro i nuovi testi legislativi dell'OFS e della GiFra (Regola, Costituzioni generali, e Rituale) e si sofferma a lungo sul dovere, la necessità e l'urgenza dell'assistenza spirituale e pastorale dei frati del Primo e Terzo Ordine Franciscano Regolare a favore dell'OFS e del GiFra in ottemperanza della missione affidata loro dalla Santa Sede.

Il giorno 20, Benedetto Lino dà ai confratelli secolari delle istruzioni sulla preparazione e la celebrazione del Capitolo elettivo dell'OFS. Dopo una condivisione fraterna tra i Visitatore, i secolari e i frati presenti, nel pomeriggio inizia la sessione elettiva.

I confratelli e le consorelle chiamati a servire l'OFS della Bulgaria per il triennio 2013-2016 sono i seguenti: Liuben Bosilkov come Ministro, Vesselin Krastev come Vice Ministro e Maestro della formazione, Milka Valova come Segretaria, ed Elisabetta Bosilkova come Tesoriera.

Dopo essere stato confermato, il neo eletto Consiglio locale ha prestato giuramento di fedeltà e di servizio durante la Santa Messa domenicale di 21 aprile. L'unica, per ora, fraternità locale dell'OFS in Bulgaria è composta di 8 secolari, tutti professi, e 8 Gifri in formazione iniziale. La fraternità locale di Sofia è assistita da Fr. Elko Terziiski OFMCap.

I Visitatori sono molto grati a Sr. Boriana Gagova che per tutto il tempo della loro permanenza in Bulgaria ha svolto la funzione di interprete agevolando di molto la loro missione. Ringraziano anche il Custode dei Cappuccini, Fr. Yaroslav sia per l'ospitalità come pure per il suo impegno e dedizione all'assistenza spirituale e pastorale dell'OFS.

Corea – Visite Fraterna e Pastorale

Dal 29 aprile al 1 maggio, si sono svolte le Visite Fraterna e Pastorale (VFP) alla Fraternità OFS della Corea, come previsto da un programma preparato con molta cura per circa due mesi. I Visitatori: Doug Clorey, Vice Ministro Generale dell'OFS, e Fr. Martin Bitzer, OFMConv, Assistente generale OFS-GiFra, sono stati accolti dai membri del Consiglio Nazionale dell'OFS della Corea (tra cui: Lee Catherine, Ministra nazionale e Yoon Augustine, Consigliere internazionale) e dai Frati Minori Conventuali, che li hanno ospitati nel Convento della Curia Provinciale a Hannamdong. Ai diversi incontri avutosi durante le Visite nel *Centro Educativo Franciscano* di Seoul, hanno preso parte anche gli Assistenti nazionali dell'OFS-GiFra della Corea: Fr. Changjae Kim Damiano, OFM, Fr. Jincheol Jeong Mark, OFMConv e Fr. Honam Hong Cosmas, OFM Cap. I Visitatori hanno potuto constatare la vitalità dei Francescani secolari della Corea e, insieme agli Assistenti spirituali, il loro contributo nell'animazione fraterna e nell'assistenza spirituale alla GiFra, che sta dando i suoi primi passi. Da rilevare le pubblicazioni dei principali Documenti dell'OFS e della GiFra in lingua coreana come anche il fatto che tutte le Fraternità dell'OFS ai diversi livelli (locale, regionale e nazionale) ricevono assistenza spirituale e pastorale. Momento importante delle Visite è stato l'incontro con i Ministri provinciali del I Ordine: Fr. Kyongho Ki Francis, OFM, Fr. Jongil Yoon Titus OFM Conv e Fr. Edward Dowley OFM Cap. Sono da ammirare le attività apostoliche svolte da alcuni Francescani secolari nella Casa di riposo Sant'Ana. L'incontro con i membri della GiFra, come anche l'incontro con i Ministri regionali e di alcune Fraternità locali dell'OFS hanno completato la serie d'incontri programmati. Doug e Fr. Martin hanno molto apprezzato la ricca cultura coreana, in modo speciale per quanto riguarda la loro storia, l'arte culinario, l'abbigliamento, ecc. I Visitatori sono stati colpiti dalla quantità di martiri che ha la Chiesa in Corea e hanno partecipato a diversi momenti di preghiera e alla Santa Messa celebrata ogni giorno nelle prime ore del mattino. L'esito positivo delle VFP e la disponibilità dei Francescani secolari, della GiFra e dei Frati della Corea lasciano

intravedere un futuro promettente per la Fraternità nazionale dell'OFS e per la GiFra di quella nazione che si trova nel sud-est asiatico.

Corea – IV Congresso OFS-GiFra dell'Asia e dell'Oceania

A Sejong Special Self-Governing City, si è svolto dal 3 all'8 maggio, il IV Congresso dell'OFS-GiFra dell'Asia e dell'Oceania. Anfitrioni dell'evento sono stati i Francescani secolari della Corea. Ne hanno partecipato 56 persone, provenienti da 19 nazioni, tenendo conto anche dei sei membri della Presidenza CIOFS che erano presenti: Doug Clorey, Vice Ministro Generale dell'OFS, Lucy Almirañez, Consigliere della Presidenza (inglese II), Ana Fruck, Consigliere della Presidenza per la GiFra, e gli Assistenti Generali Fr. Amando Trujillo Cano, TOR, Fr. José Antônio Cruz Duarte, OFM, e Fr. Martin Pablo Bitzer, OFMConv, i quali (tutti e sei) hanno intervenuti con diversi temi che interessavano tutti. Il lavoro di gruppo e i plenari hanno contribuito ad approfondire i temi presentati. Dopo aver ascoltato le relazioni presentate dai rappresentanti delle diverse Fraternità Costituite ed Emergenti dell'area corrispondente, Lee Catherine, Ministra nazionale e Yoon Augustine, Consigliere internazionale (ambidue dell'OFS della Corea) hanno presentato due relazioni sulla storia della Chiesa e dei Francescani della Corea. La giornata si è conclusa con la celebrazione del 75 anniversario dell'OFS della Corea. Il programma prevedeva anche diverse celebrazioni eucaristiche, presiedute da alcuni vescovi coreani, come quello della Diocesi di Daejeon, e il Vescovo francescano Francisco Xavier, OFM, alcuni Ministri provinciali come Fr. Kyongho Ki Francis, OFM, Fr. Jongil Yoon Titus OFM Conv e alcuni Assistenti spirituali come Fr. Changjae Kim Damiano, OFM, e gli Assistenti generali Fr. Amando e Fr. Martin. Gli eventi culturali, come le danze, i canti, poesie, racconti e abbigliamenti tipici, hanno abbellito le feste celebrate dopo cena. Importante ed emotiva è stata la visita al Santuario dei martiri coreani di Hwangsaebawi e molto interessante è stata anche la visita al museo di Gongju. Le conclusioni del Congresso che saranno pubblicate in breve, serviranno per orientare il lavoro dei Francescani secolari e della Gioventù Franciscana presenti nelle nazioni dell'Asia e dell'Oceania. Un vivo ringraziamento va rivolto a Lucy, ai Membri del Consiglio nazionale OFS della Corea, ai Giovani Francescani coreani e a tutte le persone che hanno collaborato diretta o indirettamente per il successo del Congresso.

Capitolo generale elettivo del TOR di San Francesco

Il 111° Capitolo Generale del Terzo Ordine Regolare di San Francesco si è svolto a Gaming, Austria, dal 12 al 24 maggio, 2013. Nella prima parte del Capitolo si sono presentate le relazioni della Curia Generale e delle diverse entità dell'Ordine, sottolineando i risultati positivi e le sfide rispettivi. La seconda parte del Capitolo è stata dedicata al dialogo sulle priorità per i prossimi sei anni e alla votazione sulle risoluzioni e raccomandazioni per il nuovo governo dell'Ordine. Nella terza parte del Capitolo si sono svolte l'elezioni del Ministro, Vicario e Consiglieri generali. Il 23 maggio i Capitolari hanno eletto al Molto Rev. Pe. Nicholas E. Polichnowski della Provincia del Sacro Cuore, Stati Uniti, come Ministro Generale dell'Ordine. Lo stesso giorno Tibor Kauser, OFS, è venuto a parlare ai Capitolari come delegato della Ministra Generale dell'OFS, Encarnación delPozo. Il giorno successivo si è proseguito con l'elezione del Vicario Generale e i Consiglieri generali, con i seguenti risultati: Vicario Generale, Amando Trujillo Cano (Messico); Consiglieri: Paolo Benanti (Italia); Tomeu Pastor (Spagna); Thomas Kochuchira (India); Calogero Favata (Sicilia), e Segretario Generale: Danijel Gornik (Croazia).

Nuovo Ministro Generale OFM.

Lo statunitense fra Michael Anthony Perry è il nuovo Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori. Fr. Michael Anthony Perry eletto Ministro Generale era già il Vicario Generale dell'Ordine e - come previsto dalle costituzioni dei frati minori - avrà il compito di completare il mandato fino al nuovo capitolo, che si terrà nel 2015. Fra Michael succede in questo servizio a Fra José Rodríguez Carballo, il quale - lo scorso 6 aprile - è stato nominato da Papa Francesco Vescovo e Segretario della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica.

Fr. M. A. Perry é nato a Indianapolis (USA) nel 1954, ha compiuto la professione solenne nel 1981 ed è stato ordinato sacerdote nel 1984. Ha stato Ministro provinciale della Provincia del Sacro Cuore di Gesù (USA). Ampio il suo curriculum accademico, che include anche un Ph.D. in Antropologia Teologica. Ha servito la sua Provincia per la formazione teologica dei giovani frati e per quella dei post-novizi, ha lavorato nella Commissione internazionale di GPIC ed è stato missionario nella Repubblica Democratica del Congo per dieci anni. È stato, inoltre, al servizio del Catholic Relief Services e della Conferenza dei Vescovi Cattolici degli Stati Uniti.